

Giuseppe Toniolo

**I FONDAMENTI
DELLA SOCIETÀ
CRISTIANA**

Raccolta antologica

a cura di Romano Molesti e Stefano Zamberlan

Prefazione di Angelo Scola

IPEMEDIZIONI

IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO

Prefazione

del

Card. ANGELO SCOLA

«Noi credenti sentiamo, nel fondo dell'anima, che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente, non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi» (G. Toniolo)¹. Un'affermazione impegnativa, radicale. Eppure tutt'altro che utopica, anzi profondamente realistica. Tanto più in un'epoca come la nostra, di transizione – simile a quella in cui visse Giuseppe Toniolo – e di grande travaglio. Di trasformazioni così rapide e profonde da far vacillare anche le fondamenta più solide. D'altra parte, tali fondamenta sono indispensabili ad ogni umana costruzione: nel terreno della storia nessuna civiltà può attecchire né svilupparsi senza radici forti e ben alimentate.

Giuseppe Toniolo mise tutta la sua vita e la sua opera, sia quella di studioso che quella di docente che quella di instancabile laico impegnato, a servizio della costruzione di una «*società di santi*». Un'urgenza resa ancor più impellente dalla profonda trasformazione economico-finanziaria che segnala, in modo vistoso, l'esistenza di una certa involuzione antropologica

¹ *Indirizzi e concetti sociali all'esordire del secolo XX*, citato in AA. VV., *Economia capitalistica, economia umana? Giuseppe Toniolo: uno studioso a servizio dell'uomo*, AVE, Roma 2002, 68.

ed etica, almeno nelle società avanzate. Un appiattimento dell'orizzonte dell'umana convivenza sul presente a scapito del futuro, dell'effimero sul durevole, dell'anonimo sul personalizzato, dell'individualistico sul comunitario. Il limite di fondo della mentalità oggi dominante sta nel non vedere che la politica, l'economia, l'organizzazione sociale domandano, prima ancora che un'etica, un'antropologia. Non possono fare a meno di una concezione dell'uomo e della comunità sociale. L'etica, infatti, si dà solo dentro un'antropologia ed un'antropologia adeguata.

Essa per Toniolo fiorisce dal tronco millenario della fede cattolica che per secoli ha alimentato il nostro popolo. La fede infatti, lungi dal rappresentare un ostacolo al progresso scientifico e sociale, ne costituisce una molla efficace di sviluppo. Forse, con un termine più consono alla sensibilità del Nostro, si dovrebbe dire che ne costituisce l'anima.

Tanti sarebbero gli spunti fecondi di suggerimento che ho ricavato dalla lettura di questa *Antologia*. Mi limito a farne un elenco per titoli: i veri riformatori sociali sono sempre testimoni, perché ogni autentica riforma nasce sempre come autoriforma: «[i grandi riformatori cristiani] *predicano la riforma esteriore dei rapporti sociali-civili, ma cominciano dalla riforma interiore delle anime [...] predicano la generale riforma, ma cominciano a riformare se stessi*» (p 176, *I veri riformatori sociali*).

Ogni azione di ogni uomo deve essere armonicamente tesa a perseguire la "vita buona" di tutto l'uomo e di tutto il popolo, senza dualismi e false separazioni tra dimensione personale e dimensione sociale dell'azione stessa: «*L'uomo alla caccia di dollari o avaro custode dei sudati guadagni non appaga l'ideale dell'anima mia. Essa vagheggia l'uomo riabilitato dal lavoro, non però vittima di esso: e tale che sotto la giubba*

dell'operaio viva pur della vita dello spirito, né dimentichi di essere marito, padre, cittadino e partecipi al flusso quotidiano del progresso sociale» (p 238, *Se io fossi un riformatore sociale*).

Ben prima delle due Guerre mondiali, sia pure *in nuce*, Toniolo delinea i tratti costitutivi della sua idea di democrazia sostanziale: il primato della società civile nella salvaguardia del principio di autorità e la finalizzazione di ogni scelta al bene comune, in favore del popolo: «*Quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifinendo in ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori* » (da: *Il concetto cristiano della democrazia*, Articolo pubblicato dalla *Rivista Internazionale di Scienze Sociali e discipline ausiliarie*, luglio 1897).

La forza profetica del pensiero di Toniolo si vede anche dal fatto che, negli anni del trionfo del Positivismo, egli esplora senza timidità né complessi d'inferiorità il rapporto fedescienza, nei termini molto attuali di rapporto tra unità e frammentazione: «*Ma tutta questa somma di acquisti, che formano l'orgoglio legittimo della cultura moderna, davanti agli uffici essenziali della scienza, ai supremi problemi delle esistenze che essa è chiamata a spiegare coi suoi responsi, ai fini sublimi della vita individuale e sociale, cui è destinata a servire, ha poco più che il valore di una congerie di 'veri secondi' [...] impotenti a comporre di per sé la maestosa figura della scienza, finché non siano ricollegati ad unità dalla serie superiore dei 'veri speculativi' o principi di valore assoluto, per virtù dei quali soltanto vengono a formar parte dell'ordine scientifico propriamente detto, a partecipare della sua dignità»* (p 307, *I doveri degli studiosi cattolici*).

Mi compiaccio vivamente dell'iniziativa della *Fondazione Nazionale di Studi Tonioliani* di pubblicare le *Opere* di Tonio-
lo, in occasione del 90° anniversario dalla morte di questo
grande figlio delle nostre terre venete. E mi auguro che questa
Antologia rappresenti, soprattutto per le giovani generazioni,
una stimolante occasione di scoperta.

Angelo card. Scola
patriarca

Venezia, 8 dicembre 2008